

Alfano ora è tentato dagli Esteri L'incognita delle 4 ministre in bilico

Cuperlo respinge l'offerta dell'Istruzione. Ala insiste con l'ipotesi di Pera

Le donne nel governo
Boschi forse resta solo da sottosegretario, in bilico anche Madia, Giannini e Lorenzin

Il retroscena

di **Dino Martirano**

ROMA Il dato ancora da acquisire è la tempistica esatta del giuramento dei nuovi ministri. Già nella notte tra domenica e lunedì, infatti, telefonate, raccomandazioni e suppli che si sono incrociate e contraddette. E, ora, un'altra nottata senza lista dei ministri consegnata nelle mani del presidente della Repubblica potrebbe provocare il crepacuore ai confermati e accendere le speranze per gli esclusi.

Fino a domenica pomeriggio, il «mantra» diffuso dalle stanze del Pd era quello di un governo «quasi fotocopia»: piccoli ritocchi e i big confermati. Tutti, tranne Maria Elena Boschi che, in quanto madrina della legge costituzionale bocciata, è destinata a perdere la delega strategica delle Riforme (cancellata perché il governo fa un passo indietro sulla legge elettorale) per mantenere solo le Pari opportunità e

Rapporti con il Parlamento, forse da sottosegretario. Se, però, la ministra più esposta e silente dopo la sconfitta del 4 dicembre resta al suo posto (seppure dimezzato), come si fa a sollecitare il trasloco di Stefania Giannini (senza più un partito che la difende) dall'Istruzione, di Marianna Madia dalla Pubblica amministrazione e di Beatrice Lorenzin dalla Salute? E nelle stesse condizioni, come è possibile chiedere al centrista Gian Luca Galletti (Ambiente) di cedere la poltrona ad Ermete Realacci che con il premier incaricato Paolo Gentiloni ha un solido legame di amicizia?

Ecco, fino a domenica pomeriggio, sulla scacchiera del governo si muovevano pochi «pezzi»: le 4 ministre date in uscita, il ministero del Lavoro (Giuliano Poletti lascia, per motivi personali, a Tommaso Nannicini o a Teresa Bellanova) e il profilo del nuovo titolare degli Esteri: in corsa Piero Fassino, che ha accumulato esperienze anche al Commercio estero e nelle missioni Ue, ed Elisabetta Belloni, segretario generale della Farnesina. Eppure, visto l'incombente vertice Ue, chi meglio del ministro uscente conosce i dossier? La risposta potrebbe essere un breve interim agli Esteri assunto da Paolo Gentiloni.

Ma poi, sempre domenica pomeriggio, al presidente del Consiglio incaricato sono arrivate altre richieste. Fonti Ncd hanno filtrato il desiderio di Angelino Alfano di lasciare il Viminale (troppo esposto con l'immigrazione) per andare agli Esteri. E così nei dintorni di Palazzo Chigi, dove rimane il più fedele dei sottosegretari di Renzi, Luca Lotti, con tanto di delega ai Servizi segreti «scippata» a Marco Minniti, si è iniziato a ragionare sul ministero dell'Interno. A quel punto, però, sono entrati nella centrifuga anche i nomi di Roberta Pinotti (Difesa) e di Andrea Orlando (Giustizia), mentre i renziani esercitavano forte pressing su Gianni Cuperlo affinché accettasse l'Istruzione, ma lui ha ribadito il suo no. E poi ci si è messa la delegazione di Denis Verdini (Ala) a far girare il nome di Marcello Pera per l'Istruzione che, invece, andrebbe alla responsabile Scuola del Pd, Francesca Puglisi. Per i verdiniani il premio sarebbe una promozione del vice Zanetti, fermo restando che il ministro dell'Economia ha il profilo tecnico di Pier Carlo Padoan.

Tutto è successo alla vigilia della prima notte senza lista dei ministri. E ora il governo quasi fotocopia rischia di non passare la seconda nottata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

33,5

mesi

La durata del governo guidato dal premier Matteo Renzi (giuramento 22 febbraio 2014, dimissioni 7 dicembre 2016)

9,6

mesi

La durata del governo guidato dal premier Enrico Letta (giuramento 28 aprile 2013, dimissioni 14 febbraio 2014)

13,2

mesi

La durata del governo del premier Mario Monti (giuramento 16 novembre 2011, dimissioni 21 dicembre 2012)

Scadenze

● Giovedì prossimo a Bruxelles c'è il Consiglio europeo, con la presenza dei capi di Stato o di governo dei Paesi Ue

● Il Monte dei Paschi si è impegnato per fine anno a dismettere i 27 miliardi di sofferenze e ricapitalizzare: il governo deve decidere se agire con un decreto

● A marzo 2017 sono previsti eventi celebrativi per l'anniversario della firma dei Trattati di Roma

● Ad aprile 2017 sarà varato il nuovo Def e il 26 e 27 maggio il governo ospita il G7 a Taormina

